

IL SONDAGGIO SULLE PRIMARIE

Il popolo dai capelli grigi

IL VO DIAMANTI

QUATTRO mesi fa Matteo Renzi si era dimesso. Domenica le primarie gli hanno restituito lo scettro. La base dem è anziana: un popolo dai capelli grigi.

A PAGINA 4

FASANO E VALBRUZZI A PAGINA 5

Il popolo delle primarie

Ai gazebo del Pd quattro votanti su dieci over 65 La base invecchia e la sinistra perde quota

DISTANTI DAL SEGRETARIO

La maggioranza dem sostiene Gentiloni e ha detto Sì al referendum, anche se c'è una parte che si dichiara lontana dal leader

SUD IN CONTROTENDENZA

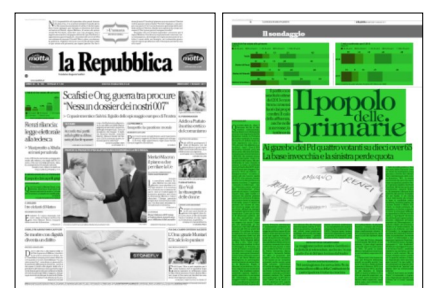
Nel mezzogiorno che aveva detto No in massa alla modifica della Costituzione la partecipazione è tuttavia cresciuta

IL VO DIAMANTI

QUATTRO MESI FA, dopo il successo del No al referendum costituzionale, Matteo Renzi si era dimesso da premier e da segretario del Pd. Domenica scorsa le Primarie gli hanno restituito lo scettro. Del partito. È, infatti, stato rieletto segretario con circa il 70% dei voti. Gli sfidanti si sono divisi i "resti". Circa il 20% ad Andrea Orlando, poco più della metà a Michele Emiliano. I votanti sono stimati intorno a 1.850.000. Un numero sicuramente importante, visto il clima politico dell'epoca. Ma sensibilmente in calo, rispetto al passato. La metà, in confronto con le primarie del 2007, le prime utilizzate per eleggere il segretario. Circa un milione - e dunque un terzo - in meno, rispetto alle più recenti, quelle del 2013, che avevano investi-

to della carica Matteo Renzi. In questa occasione, il segretario - uscente e confermato - aveva, abilmente, posto l'asticella della partecipazione attesa piuttosto in basso: 1 milione di votanti. Così, oggi i leader e i militanti del partito possono celebrare le primarie di domenica scorsa come un successo. D'altronde, quasi 2 milioni di persone che escono di casa, per recarsi ai seggi, non sempre vicini, offrono un esempio di impegno democratico civile importante. Tanto più in tempi di disincanto politico, per non dire anti-politico, come questi. Tuttavia, non possiamo negare che anche l'impegno stia declinando, se confrontiamo i dati dell'affluenza alle urne del Pd con quelli del passato. Un milione in meno, lo ripetiamo. Un calo, peraltro, tanto superiore dove era più

forte la partecipazione, in precedenza. Nelle Regioni definite, fino a ieri, "zone rosse". Non solo dagli studiosi. In Emilia Romagna, in Toscana, ma anche in Umbria e soprattutto nelle Marche: i votanti, in quattro anni, sono quasi dimezzati. Il calo è stato rilevante anche a Roma e nel Nord. Mentre nel Mezzogiorno la partecipazione si è orientata in senso diverso. In Basilicata, Puglia e Abruzzo, in particolare, si è, infatti, registrato un aumento di



votanti. Una tendenza sostanzialmente opposta rispetto a quella osservata in occasione del referendum. Quando il maggior livello di opposizione si era manifestato proprio nelle Regioni del Sud. In generale, queste Primarie sottolineano il cambiamento avvenuto negli ultimi anni nel Pd. L'unico soggetto politico capace di mobilitare tante persone sul territorio non appare tuttavia, in grado di suscitare le attese prodotte solo 4 anni fa, nel 2013. Quando Matteo Renzi aveva intercettato consensi ben oltre i confini del suo partito. L'indagine condotta da CLS, e curata da Fulvio Venturino, Marco Valbruzzi e Antonella Seddone, offre, al proposito, dati espliciti, oltre che interessanti. Si basano su un campione nazionale molto ampio: quasi 3700 persone, intervistate all'uscita dei seggi. Ne emerge un profilo sociale del Pd piuttosto chiaro. La base Democratica appare, anzitutto, prevalentemente anziana. Un "popolo dai capelli grigi". Il 42% dei votanti, infatti, ha 65 anni e oltre. Un ulteriore 21% supera comunque i 55 anni. All'opposto, i giovani (fra 16 e 34 anni) sono una quota ridotta: il 15%. Non è una sorpresa. Fra gli elettori, infatti, come mostrano i sondaggi, altri partiti attraggono maggiormente i giovani. Per primo: il M5S. Coerentemente, sul piano professionale, la componente più ampia è

composta dai pensionati: oltre il 40%. Contano meno, invece, i lavoratori dipendenti, pubblici e privati. In entrambi i casi, intorno al 15%. Come i lavoratori indipendenti, d'altronde. Peraltro, i votanti alle Primarie mostrano un livello di istruzione mediamente elevato. Il 37% in possesso di laurea, qualcuno in più del diploma superiore.

La base del Pd sta, dunque, invecchiando. Nel 2013, al suo interno, il peso degli anziani (oltre 65 anni) era più limitata: 29%, 13 punti in meno. Mentre i più giovani mostravano un'incidenza superiore di 4 punti.

I Democratici che hanno votato alle Primarie delineano, quindi, un profilo sociale "maturo" e istruito. Politicamente orientato a Sinistra (34%) e a Centro-sinistra (47%). In misura più limitata, al Centro (16%) e anche a Destra (3%). Vale la pena di osservare, però, come l'area di Centro e di Destra abbia registrato, negli ultimi anni, una crescita, seppur contenuta.

Sotto il profilo politico, i "Democratici delle Primarie" hanno votato in larghissima maggioranza a favore del referendum costituzionale dello scorso dicembre: 78%. La stessa percentuale di coloro che esprimono un giudizio positivo verso il governo guidato da Paolo Gentiloni. Ma esiste anche una componente, seppure limita-

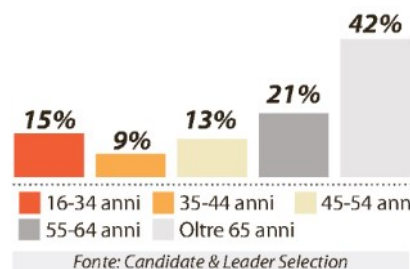
ta, di sostenitori distanti dalle politiche del partito. O meglio: del suo leader. E ciò risulta chiaro dall'analisi dei votanti in base al candidato scelto. Condotta, in queste pagine, da Luciano Fasano e Marco Valbruzzi, in modo puntuale. Al proposito, mi limito a osservare come le principali differenze riguardino la Politica e le Politiche. I "partigiani" di Orlando e di Emiliano (questi ultimi, peraltro, addensati prevalentemente nel Mezzogiorno) risultano, infatti, più orientati a Sinistra e a Centro-sinistra (in misura più evidente, nel caso di Orlando). La maggioranza assoluta dei sostenitori di Emiliano, in particolare, ha votato "contro" il referendum e non apprezza il governo Gentiloni.

Le Primarie hanno, dunque, riproposto il "rito fondativo" del Pd (per echeggiare le parole di Arturo Parisi), rendendo visibile la sua presenza sul territorio e nella società. Ma ne hanno rivelato anche i problemi. In qualche misura, il declino. Soprattutto dove più forti sono (erano?) le sue radici. E ciò costituisce un segnale. Evoca il rischio di un "partito" più debole. Che sta invecchiando in fretta.

Perché non basta un leader "forte" al comando a rigenerarlo. Soprattutto quando non è chiaro "se" e "come" intenda farlo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'età di chi ha votato alle primarie

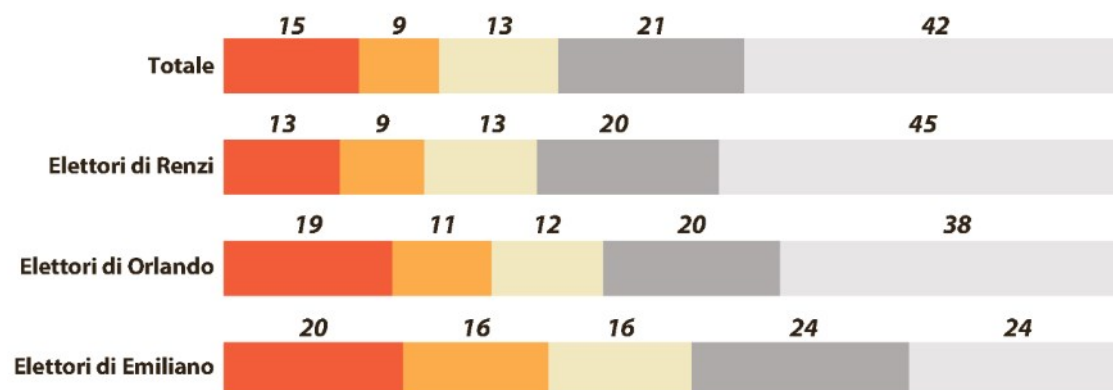


Il partito non suscita le attese del 2013 e non trova consensi fuori dai propri confini. Il calo della affluenza, anche nelle zone rosse, lo testimonia

L'età di chi ha votato alle primarie

Valori %

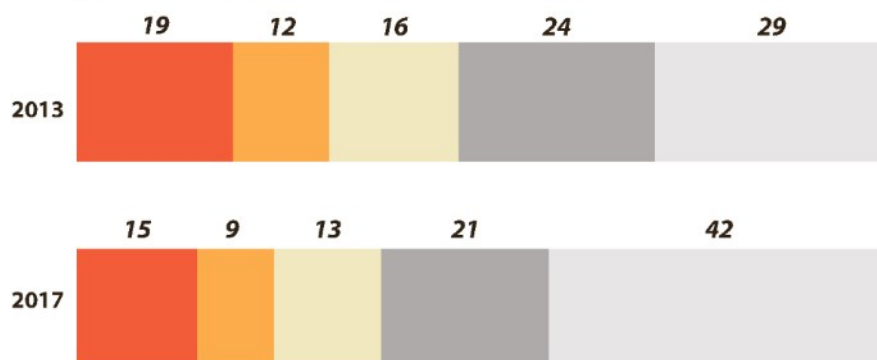
16-34 anni 35-44 anni 45-54 anni 55-64 anni Oltre 65 anni



L'età a confronto con il 2013

Valori %

16-34 anni 35-44 anni 45-54 anni 55-64 anni Oltre 65 anni

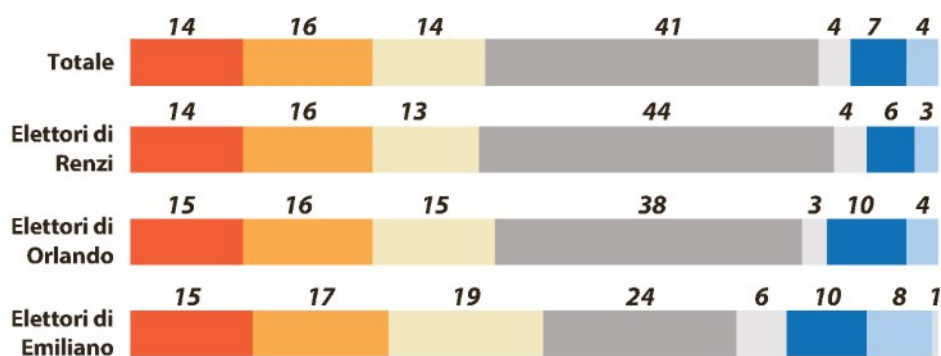


Fonte: Candidate & Leader Selection, 30 Aprile 2017 (Base casi: 3699)

Posizione professionale

Valori %

Lavoratore non dipendente Dipendente privato Dipendente pubblico Pensionato Casalinga Studente Disoccupato Altro



L'autocollocazione politica di chi ha votato domenica

Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra".

Pensando alle sue opinioni politiche, lei dove si collocherebbe? (valori %, scala 1-10)

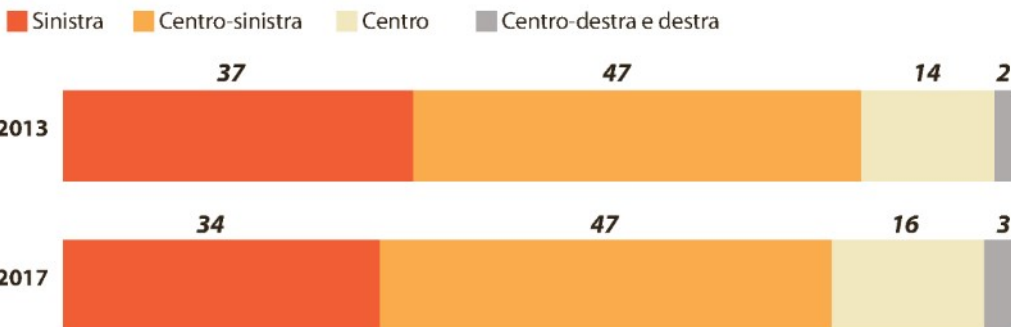
Sinistra Centro-sinistra Centro Centro-destra Destra



L'autocollocazione politica a confronto con il 2013

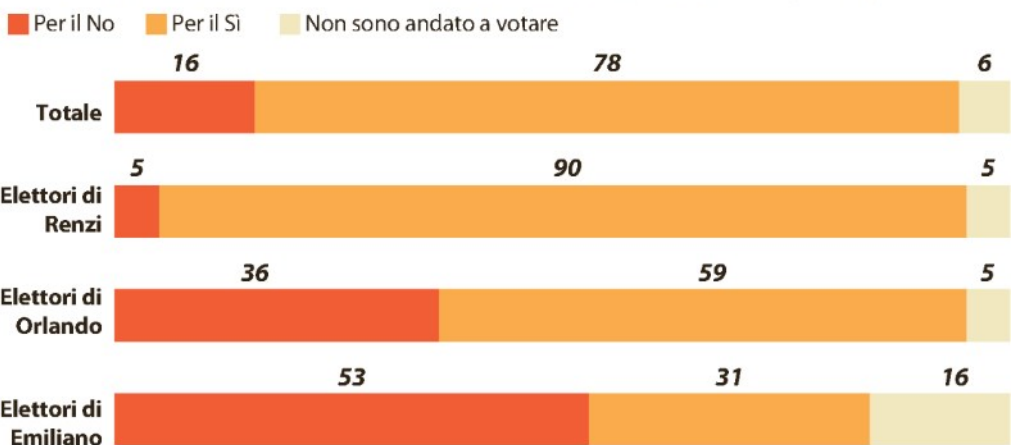
Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra".

Pensando alle sue opinioni politiche, lei dove si collocherebbe? (valori %, scala 1-10)



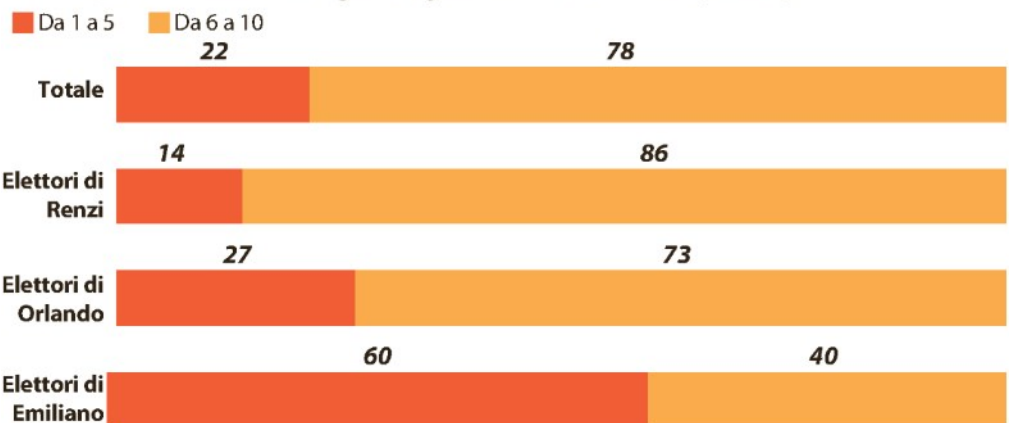
Voto al referendum del 4 dicembre

In occasione del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016, le ha votato... (valori %)



Valutazione del governo Gentiloni

Da 1 a 10, lei che voto darebbe al governo guidato da Paolo Gentiloni? (valori %)



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Candidate & Leader Selection, uno degli standing group della Società Italiana di Scienza Politica.

La rilevazione è stata condotta il 30 Aprile 2017 da 131 intervistatori (metodo interviste: face to face). Il campione finale è composto da 3.699 casi ed è stato disegnato in base alla distribuzione regionale dei votanti alle elezioni primarie per l'elezione del segretario del PD del 2013. La selezione dei seggi ha seguito i criteri del campione di convenienza.

Hanno coordinato il progetto nazionale: Antonella Seddone (Université Catholique de Lille e Università di Torino) e Marco Valbruzzi (European University Institute e Università di Bologna)

A livello regionale, il progetto è stato gestito da: Marco Almagisti e Paolo Graziano (Veneto); Giuliano Bobba (Piemonte), Roberto De Luca (Calabria), Marino De Luca (Basilicata), Vincenzo Emanuele e Giulia Vicentini (Toscana) Luciano Fasano (Lombardia), Domenico Fruncillo (Campania), Elisa Lello (Marche), Francesco Marchianò (Lazio), Giancarlo Minaldi e Sorina Soare (Sicilia), Natascia Porcellato (Friuli Venezia Giulia), Stefano Rombi (Sardegna), Federico Russo (Puglia), Fabio Serricchio (Abruzzo e Molise), Fabio Sozzi (Liguria), Alessandro Testa (Umbria), Marco Valbruzzi (Emilia Romagna), Fulvio Venturino (Trentino). Candidate and Leader Selection (CLS) è uno standing group, operante nell'ambito della Società Italiana di Scienza Politica. L'attività del gruppo di ricerca si concentra in particolare sulla democrazia interna ai partiti politici. Da oltre 10 anni CLS è attivo nello studio delle elezioni primarie in Italia e in prospettiva comparata.

Per informazioni sulle attività di CLS: www.cals.it